Anno XLI | Sabato 16 febbraio 1907 | Conto corrente con la posta | N. 41

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La legge per l'abolizione del lavoro notturno

L'on. Sanarelli, sottosegretario all'agricoltura, dichiarava giovedì alla Camera che il Ministero sta raccogliendo elementi per la presentazione di un disegno di legge *diretto a disciplinare il lavoro notturno nella panificazione* e che il lavoro notturno, poi, dal 1 luglio sarà interdetto alle donne, in forza della convenzione alla quale l'Italia ha aderito. Ora i giornali socialisti e radicali affermano che, in questo modo, il Governo ha assunto impegno formale di presentare con sollecitudine « la proposta di una legge abolitiva del lavoro notturno dei fornai ».

La differenza, osserva il *Veneto*, è semplicemente enorme e va rilevata anche perchè, data la facilità con cui si riesce talvolta a « montare » l'ambiente, non si venga poi a dire che il Governo non ha tenuto fede al suo programma.

E', anzitutto, giusto e necessario che il Governo intervenga per disciplinare il lavoro notturno per circondarlo di tutte quelle cautele e di tutto quanto può renderlo meno gravoso possibile, ma da questo ad ordinarne l'abolizione ci corre; tanto che non si può nemmeno seriamente pensarvi.

Perchè abolire, ad es., il lavoro notturno dei fornai e non quello dei tipografi, faticoso e pericoloso quanto quello dei primi, anche se lo si consideri in rapporto all'igiene?

Forse che una legge proibitiva — potesse pure essere tale! — dovrebbe favorire un'unica categoria di lavoratori?

I tipografi, i camerieri, i selciaioli, i gazisti, gli elettricisti delle grandi città specialmente, i telegrafisti ecc. avrebbero diritto di reclamare uguale trattamento ed allora il Governo si troverebbe in un grave imbarazzo: o abolire la legge od usare appunto per tutti uguale trattamento.

Una legge per abolire il lavoro notturno dei soli fornai — condurrebbe, dopo un mese, inevitabilmente, alla abolizione della legge!...

Asterischi e Parentesi

— L'avventura di un prelato.

Si tratta del cardinale Perraud ed è narrata dal conte Primoli nel *Figaro*. Il Perraud, dopo di avere ottenuto lo zucchetto, partì da Roma per ritornare alla sua sede di Autun.

Passato il Moncenisio, il cardinale si svegliò nel compartimento dov'era solo. Il treno stava fermo, e di fuori era buio. Abbassò il cristallo e chiese ad un impiegato perchè mai non si continuasse il viaggio.

— Ditemi piuttosto che cosa fate costì? – gli rispose con mal garbo quell'impiegato.

— Aspetto che il treno parta.

— Che parta? senza la macchina? Non vedete che il treno non c'è più?

— E dove siamo?

— Siamo a Mâcon.

Il cardinale Perraud, sospettato d'essere rimasto nel vagone per passarvi la notte e per risparmiare la spesa dell'albergo, fu condotto come un reo davanti al capostazione, e ci volle del buono e del bello perchè lo riconoscessero come vescovo di Autun.

Ma che fare? Il treno era partito: altri non ve n'erano fino alle quattro pomeridiane, e il cardinale doveva prima di mezzogiorno trovarsi ad officiare nella sua chiesa dove tutta una popolazione lo attendeva impaziente di ritorno da Roma.

— Ma non c'è un treno omnibus?

— Non c'è.

— E un treno merci?

— Ci sono alcuni vagoni carichi di bestiame che arriveranno ad Autun per l'ora del mercato.

— Ed io — concluse il cardinale — sarò il compagno delle bestie, se voi me lo permettete.

Gli fu concesso e Sua Eminenza prese posto in un carro dove erano ammassati polli e gallinacci.

Il piccolo treno merci partì, e dopo poche ore entrava nella stazione di Autun.

Nella stazione il prelato trovò tutto il capitolo sotto le armi, tutte le autorità, le figlie di Maria con lo stendardo, gli alunni delle scuole, la banda, e un'intera popolazione che veniva a ricevere il vecchio vescovo e nuovo cardinale. La banda cominciò a suonare, e la confusione del cardinale era uguale per lo meno alla meraviglia di tanta brava gente.

Costoro immaginavano di vedere il loro pastore circondato da tutta la pompa cardinalizia: videro invece un povero diavolo sudicio di carbone in mezzo a una corte di gallinacci, di oche, di galline, che spenzolavano le teste impaurite di mezzo alle canne delle gabbie. Il Perraud disse ai suoi diocesani:

— Voi vedete come sia vero che la rupe Tarpea è vicina al Campidoglio. Il vostro vescovo, che ha ricevuto dalle mani del Santo Padre il cappello cardinalizio, torna oggi in mezzo a voi sopra un piedestallo di gabbie da pollame.

E questo fu il solenne ingresso del nuovo principe della Chiesa nella sua diocesi di Autun.

**

— Siamo noi più felici dei nostri antenati?

E' la domanda che si è posta Achille Loria nella conferenza tenuta, l'altr'ieri, all'Università popolare di Milano, di cui i giornali milanesi recano larghi resoconti. Il Loria è fra coloro che dicono che la felicità di epoche diverse e di età e di generazioni differenti non può essere oggetto di confronto perchè si hanno situazioni sostanzialmente diverse. Egli non fece quindi una questione metafisica. Un fatto si presenta di una evidenza incontestabile, egli disse, ed è quello che la società nostra in confronto del passato è di gran lunga superiore per ricchezza e diffusione della ricchezza. E certamente il moderno ingrossarsi della classe più ricca, reca indubbi benefici alle classi inferiori e diffonde il benessere. E insieme al crescere della ricchezza è venuto a diminuire per effetto delle scoperte e delle invenzioni meccaniche lo sforzo che richiede il lavoro. Ma se sono cresciuti i mezzi di godimento, non è forse cresciuta la felicità dei singoli e specialmente quella della collettività?

Dall'assetto materiale della società attuale e da quello morale e infine da quello economico, il Loria trasse molti altri argomenti per dimostrare poco felice la presente età. Egli si augurò infine che l'umanità sappia adoperararsi a riconquistare la felicità perdnta e sappia riacquistare la capacità di godere che si è in lei affievolita. Ma perchè ciò avvenga occorre, secondo il Loria, trasformare sovratutto l'assetto economico e renderlo più democratico e perequato.

Dunque, i nostri antenati erano più felici di noi. Beati loro!

**

— Una città natante.

L'*Hamburg-America* ha comandato ai cantieri di Belfast tre nuovi vapori, due di 18.000 tonnellate il « Brooklyn » ed il « Berlino », e uno di 26 000 tonnellate, l'« Europa ». Questo ultimo non sarà il più grande vapore tedesco, poichè, il « Lusitania » ed il « Mauritania » del « Norddeutscher Lloyd » che sono vicini ad essere finiti, e che incomincieranno il servizio fra alcune settimane, misurano la capacità di 32.000 tonnellate, ma ciò non vuol dire che l'« Europa » non sarà una città natante; questo « steamer » potrà trasportare 4750 persone.

Le due innovazioni più importanti da notare consistono in ciò che il ponte superiore dell'« Europa » sarà disposto in maniera che si possa giocare al *tennis*.

**

— Per finire.

Fra coniugi.

— E l'ultima volta che inviterò Belletti a pranzo da noi!

— Come? Ha rifiutato?

— No, ha accettato!

SETTECENTO VENEZIANO

Il Goldoni e il Longhi

Il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni vien salutato da una rifioritura di studi intorno al Settecento veneziano. Attraente argomento invero perchè rispetto all'arte, il tramonto di Venezia fu splendido come un tramonto di sole sulla laguna.

Il decadimento della vita civile e politica era come velato da uno squisito senso della bellezza, e in niun'altra regione d'Italia fiorì l'arte meglio che a Venezia, dove erano ancora vive le tradizioni dell'antico splendore, Venezia era sempre la patria ideale delle anime innamorate del bello. Sempre popolate di gente allegra le vie, lieti i carnovali e le feste dei palazzi sempre così splendide che un patrizio, il Pisani, nel 1784, dava due veglie, che gli costarono diciottomilasettecento ducati, che è quanto dire il decimo del reddito che lo Stato ritraeva dalla Dalmazia annualmente.

Nei *ridotti* convenivano i nobili a passatempi continui, e lungo il Canalgrande era un continuo aggirarsi di gondole, che dirizzavano la prua agli atri dei teatri, ai palagi illuminati, dove i violini intuonavano il ritornello del minuetto. A questa società gaudente, tutta sorrisi, inchini, minuetti ed amori, formano come un curioso contrapposto l'austero Apostolo Zeno, l'arcigno Carlo Gozzi e il fratello di lui Gaspare, spirito nobilissimo, e Angelo Emo, che rinnovava sul mare le gesta gloriose degli avi.

Questi strani contrasti si notano anche nell'arte. Per esempio Giambattista Tiepolo sembra una apparizione inopinata e subitanea nella Venezia del settecento.

Tra la società imparruccata e incipriata, il grande artista s'alza gagliardo, tutto muscoli e sangue ritornando alla età fulgida del Cinquecento e raccogliendo ad un tempo quanto il gusto, di tra le mollezze del decadimento, trasmetteva ai nostri giorni di eternamente leggiadro.

E accanto al Tiepolo sorge, tra quell'artificioso mondo di nei e di belletto, lo scrittore più semplice, più schietto, più sincero, che forse abbia avuto l'Italia, e al quale non può essere paragonato che Alessandro Manzoni.

Guardate Carlo Goldoni attraverso le penombre voluttuose del Settecento e vi apparirà l'uomo più ricco di buon senso del suo tempo. Fu detto con frase ardita ma efficace che il Goldoni è il Galileo della nuova letteratura; il suo telescopio fu l'intuizione netta e pronta del reale, guidata dal senso pratico della vita.

Nell'opera sua può dirsi vi siano tutte le doti e i difetti della Venezia popolare, e il popolo dall'indole faceta e loquace, si riconosce nelle commedie del suo Goldoni, così che certi modi di dire dei *Rusteghi* e del *Stor Todaro* sono passati in proverbio. Anche oggi, quando nei campielli, o fra le calli i gondolieri e le comari vengono fra loro contesa s'ode fra gli astanti l'esclamazione:

— Pare una scena del Goldoni! — D'onde adunque questa longevità d'un morto dopo tante e così diverse vicende, a traverso tanti mutamenti del gusto?

Il segreto sta nella freschezza delle impressioni, nei sentimenti, non mai gonfi di declamazione, nella verità delle osservazioni.

Come il popolo e la borghesia veneziana vivono di vita immortale nelle commedie del Goldoni, così con minor vigoria di ingegno ma con eguale leggiadria rappresentativa, la società elegante palpita nei quadretti di Pietro Longhi, che spirano un dolce profumo d'acqua nanfa, di cipria e di galanteria. Fra questi due artisti attraentissimi istituisce un parallelo un critico garbato ed acuto, Ernesto Masi. C'è infatti nel Longhi il genio dell'osservatore, ma il pensatore manca ed era invece nel Goldoni al quale nulla mancava, tranne la malinconia profonda della satira comica che quasi sempre manca anche a lui. Ma c'è di più, giustamente osserva il Masi. Il Longhi resta chiuso compiutamente nel secolo in cui è vissuto; il Goldoni invece tocca spesso il più alto segno della poesia comica, e, come il Molière, diventa l'uomo di tutti i tempi, il poeta, che sorpassa i vizi e i difetti contemporanei e scruta e rappresenta la natura umana.

Questi due artisti legati anche da una affettuosa amicizia, si sentivano essi stessi affratellati negli intendimenti e nel culto dell'arte, e l'autore dei *Rusteghi* indirizzava all'amico, che può veramente chiamarsi il Goldoni del pennello, un sonnetto che incomincia:

Longhi, tu che la mia musa sorella
Chiami del tuo pennel che cerca il vero

Infatti il Municipio di Venezia, cercando ricostruire nel modo migliore l'ambiente goldoniano per le imminenti feste centenarie del gran commediografo pensò una mostra settecentesca da farsi in quel Museo civico, dove si custodiscono tante intime memorie di vita veneta: e ne saranno la parte più vivace e più significativa quei quadretti aneddotici del Longhi, attraverso i quali i critici stranieri videro il settecento veneziano con la stessa chiarezza onde noi lo vediamo nelle commedie di Carlo Goldoni.

Pompeo Molmenti

LA MORTE DI GIOSUÈ CARDUCCI

Le ultime ore del Poeta

Bologna, 15. — Quando nel pomeriggio il prof. Murri uscì piangendo dalla stanza del malato illustre, la costernazione penetrò in tutti. Era la morte che veniva.

La notizia grave, sparsasi subito, come un baleno, per Bologna, mise l'ansietà in tutti. Era un accorrere di visitatori — un affluire continuo di telegrammi.

Poco prima delle quindici si recarono alla casa del Carducci l'avv. Golinelli, e a breve distanza l'on. Fortis, che appresa la notizia dell'aggravamento in tribunale, andò subito a prender notizia del suo illustre amico.

Egli, il Pasolini e l'Albicini visitarono la signora del Carducci e le figlie cercando di infondere loro coraggio.

All'uscita del Murri alle 15.10 l'on. Fortis lo interrogò premurosamente; ma, quantunque accennasse al leggero sollievo allora osservato, non potè fare pronostici fausti.

Da Roma continuavano a giungere dispacci.

Rava, Corrado Ricci hanno telegrafato ripetutamente.

Il presidente del Senato ha spedito il seguente dispaccio:

Nel ringraziarla suo telegramma prego esprimere famiglia illustre senatore Carducci vivo interesse Senato e suoi voti cordiali per pronta guarigione.

Canonico

E il presidente della Camera:

La mia parola di augurio dica a lei l'intenso affetto cui la rappresentanza nazionale partecipe all'ansie della famiglia del grande Maestro la cui poesia ispiratrice di civile patriottismo è la sintesi più alta del pensiero italiano.

Marcora

L'arrivo del fratello di Carducci

La famiglia era tutta nella casa dell'infermo. Oltre la moglie erano presenti le tre figlie Bice, Laura e Libertà, i generi Gnaccarini e Masi, i nipoti tutti: il fratello del Carducci prof. Valfredo, direttore della scuola normale di Forlimpopoli è giunto alle 15, insieme al senatore conte Giuseppe Pasolini - Zanelli. La nipote del poeta, Margherita Bevilacqua, è scesa incontro allo zio — il quale era profondamente commosso e interrogava collo sguardo i presenti. Egli sperava un conforto...

E il prof. Valfredo, accompagnato dalla nipote e seguito dal Pasolini, salì le scale reggendosi a stento, lagrimando.

Rinunciamo a descrivere la scena di commozione avvenuta al suo incontro colla cognata e coi nipoti: essi rimasero lungamente abbracciati senza far motto: i loro cuori parlavano col pianto.

Valfredo entrò nella camera del fratello, facendosi forza; ma il poeta non lo riconobbe....

Un miglioramento effimero

Alle 20 i famigliari e i medici che assistevano il malato notarono con soddisfazione che il respiro si faceva meno affanoso, il polso più regolare... Il Carducci aveva atteggiato l'occhio suo a un sorriso; egli guardava e riconosceva i vicini che si protendevano verso di lui trepidanti, mentre prima il suo sguardo era muto.

Oh! conforto di quel momento di sollievo agli animi oppressi dall'angoscia: speranza....

I nipoti si affrettarono ad annunciare il miglioramento alle persone che attendevano notizie nella saletta d'ingresso all'appartamento del Gnaccarini al pianterreno. Giungeva tra gli altri il senatore Capellini che apprese con letizia la notizia del miglioramento repentino.

E fu un voto unanime: si verificasse il miracolo!

Ma si trattava di un miglioramento effimero!

Poco dopo il professore ricadeva nel suo stato letargico, ritornava l'affanno, l'impossibilità a deglutire: la febbre era sempre alta.

Alle 21 il Boschi dettò questo bollettino:

Condizioni gravissime, pericolose
Boschi

Assistevano il Boschi i giovani dottori Simili, Bacchilega e Ravà.

L'interessamento del Re

Ieri sera il prefetto riceveva il seguente telegramma dal generale Ponzio-Vaglia:

« Il suo telegramma di ieri sera è stato comunicato all'Augusto Sovrano che la ringrazia delle notizie date e fa voti per la salute dell'illustre poeta.

Ministro *Ponzio-Vaglia* ».

L'agonia

Alle 21.30 il Carducci è entrato in agonia. Un rantolo interrotto era l'unico segno di vita.

La consorte signora Elvira siedeva a lato, tenendo nelle sue la mano dell'agonizzante; dall'altra parte è il fratello prof. Valfredo Carducci, intorno le tre figlie, i generi e i nipoti, col cuore gonfio.

I medici Ravà, Simili e Bacchilega si alternano, nell'assistenza al Boschi, che rimane in permanenza alla casa dell'infermo.

Bologna, 16. — Le condizioni si aggravano sempre più: il respiro è sempre più difficile. Giosuè Carducci si spegne lentamente.

Alle ore 1.28 di stamane Giosuè Carducci è morto.

Alla Camera dei deputati

L'ansietà di Roma

Roma, 15. — Nella seduta odierna della Camera prima che si svolgano le solite interrogazioni, l'on. Montaùti chiede di parlare per domandare alla presidenza se abbia notizie di Giosuè Carducci. Non come deputato del collegio ove il grande poeta trasse i suoi natali — egli aggiunge — poichè Giosuè Carducci più che vanto di Pietrasanta è decoro dell'Italia e del pensiero moderno in tutto il mondo civile, ma come rappresentante della nazione, faccio voti ed auguri fervidissimi perchè la sua nobile vita preziosa sia ancora lungamente conservata all'ammirazione e all'affetto devoto del nostro paese.

Le parole dell'on. Montanti sono accolte dalle approvazioni vivissime di tutti i deputati. Dichiarano di associarsi gli onor. Malvezzi per Bologna ed Enrico Ferri il quale, come interprete del gruppo parlamentare socialista, fa voti per l'illustre maestro che educò tanti italiani al senso della civiltà laica (*bene*).

Ciuffelli, sottosegretario di stato all'istruzione, comunica alla Camera le notizie pervenute al Governo, e il presidente Marcora, prese atto della concordia di sentimenti che ispira i rappresentanti della nazione, annuncia di esserne egli già fatto interprete con un telegramma alla famiglia del poeta, sacro non solo alla patria ma a tutto il mondo civile, e giusto il desiderio espresso dalla Camera non mancherà di tenerla informata delle notizie che avrà, le quali si augura migliori (*vivissime approvazioni*).

La dimostrazione d'affetto della Camera è stata semplice e solenne.

In fine la seduta il presidente dà notizia che le condizioni di Giosuè Carducci rimangono gravissime. La notizia è accolta dall'assemblea nel silenzio più doloroso e solenne.

Abbiamo sentito dentro nell'anima come uno schianto quando leggemmo stamane: « Carducci è morto ». Non possiamo credere sia spenta per sempre la fiamma alla quale da trent'anni l'anima nostra aveva acceso gli impeti generosi, le audacie, gli sdegni — la gran fiamma che illuminò due generazioni, rinnovando il fastigio dell'arte che immortalò l'Alighieri.

Da trent'anni la poesia, la storia, tutta la letteratura italiana si aggirava intorno a questa gran fiamma che pareva sempre più alta e più fulgente.

La vita di Carducci fu la battaglia d'un intelletto possente e d'un carattere che non aveva pari: il carattere del maggior poeta civile che Italia ebbe dopo Dante. Dal primo canto per la patria all'ultima rampogna contro i suoi contaminatori, egli ha combattuto per la ri-

surrezione degli italiani, per la gloria della nazione, per l'avvenire meno torbido dell'umanità.

Sia sulla cattedra, che nei comizii; parli di Poliziano o di Mazzini — egli sovrasta tutti: la sua voce è altissima si sente lontana, fin agli ultimi casolari dell'Alpe e dell'Apennino, fino alle prode estreme dei mari d'Italia: non ha rivali e non ha scolari: nessuno, che abbia ingegno, osa camminare sulle sue orme: gli parrebbe d'essere un nano che s'affatichi dietro i passi gagliardi del gigante. Noi non possiamo qui ora tracciare l'opera di Giosuè Carducci: non lo consente il tempo, nè il luogo. Ma possiamo ben dire che alle opere e alle lezioni di lui venne educandosi la migliore parte di noi stessi: che i nuovi italiani hanno avuto un solo, grande maestro: Giosuè Carducci.

Il corpo suo è passato nel regno della morte — ma egli è con noi come sempre da tanti anni; noi vediamo la sua testa leonina per le vie di Udine, a Osoppo, nella Carnia, come fosse ieri. E sentiamo la voce che onorava la piccola patria — i suoi uomini, i suoi costumi. Egli era innamorato della Carnia e del Cadore; e dalla Carnia portò giù quel quadro meraviglioso che abbiamo pubblicato giorni sono: «Il comune rustico».

E dove che andasse, a vedere o a riposare, era una nuova battaglia. Ci echeggiano dentro ancora, come funebri rintocchi, le lettere che egli ha scritto alla vigilia della morte del martire triestino; e il saluto italico a Trieste e a Miramar, dinanzi al sonante Adriatico, fra le Alpi e la marina istriana!

Egli fu l'apostolo più gagliardo e sincero della italianità oltre i confini dello Stato. Perchè egli era sopratutto italiano e le contese piccole e misere e vili anche talora pel potere lo lasciarono freddo, quando non lo sdegnarono.

Con le lagrime, che non possiamo rattenere, mandiamo il saluto al grande morto di Bologna. Anche in quest'angolo d'Italia egli ebbe cuori che lo amavano, discepoli e cittadini che si scaldarono al suo gran cuore e, nel dolore della sua fine, lo benedicono e lo esaltano.

f.

Cenni biografici

Giosuè Carducci nacque in Val di Castello, frazione del comune di Pietrasanta nella Varsilia il 27 luglio 1835 da Ildegonda Celli e Michele Carducci, medico condotto.

Nel 1857 fu nominato professore. Nel 18959-60 insegnò italiano, latino e greco nel Liceo di Pistoia, dal 1860 al 1904 insegnò lettere italiane all'Università di Bologna.

Dedicò quasi cinquant'anni all'insegnamento.

Possiamo dire oggi solo i titoli delle sue opere. I versi composti dal 1851 al 1861 uscirono nel libro *Iuvenilia*; le *Rime nuove* e i *Levia gravia* sono dal 61 al 1870 ed ecco l'*Inno a Satana* di Enotrio Romano; ecco il nuovo poeta d'Italia. Vengono poi «Giambi ed Epodi» e nel 1877 le «Odi Barbare».

Fra le più note poesie del decennio dal 90 al 98 è il «Piemonte», il «Cadore», «Fortunato Calvi». Nel 1898 uscì il volume «Rime e Ritmi».

L'ideale della patria

Negli ultimi tempi egli scrisse prefiggendo quest'ideale alla nostra patria: «avere idee e forze sue, ed esplicare un officio suo civile e umano, un'espansione morale e politica».

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA
Spettacolo di beneficenza
Ci scrivono in data 15:

Domenica sera nel teatro Sociale verrà dato un pubblico spettacolo a totale vantaggio del Patronato Scolastico. I protagonisti sono gli allievi di queste scuole urbane. Anche la banda operaia interverrà gratuitamente.

Ecco il programma:

Parte I.: Prologo — Coro: *Excelsior* — Dialogo: *Il Patronato Scolastico* — Parte II.: *L'istitutrice*, commedia in un atto (fanciulle) — Coro: *La ricreazione* — *Il telefono*, commedia in un atto (fanciulli).

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica, gratuitamente concessa dalla ditta Malignani.

Da PORDENONE
Clericalismo e socialismo
Ci scrivono in data 15:

Un grave pericolo sovrasta il clericalismo e minaccia scuoterlo dalle sue saldi basi: l'avanzarsi del nostro corpo socialista in forma di comizi inneggianti all'apologia di Giordano Bruno, il martire leggendario, ahimè! «dimenticato dai Governanti d'Italia»!

Il terreno dai clericali conquistato palmo a palmo, non a base di frasi altisonanti, ma con fatti reali, di utilità indiscutibile, di propaganda pratica, verrà ingoiato dalle fauci assettate di questi eroi a buon mercato, di mercenari della parola!

Giordano Bruno! Ecco l'apoteosi che segnerà il *clou* della vittoria socialista, innalzantesi sulla crisi che avvolge la vita socialista udinese e sulla crescente apatia socialistico-pordenonese!

Giordano Bruno! «Ogni uomo che nella libertà di pensiero e di coscienza ravvisa il progresso della società, deve partecipare al Comizio» che ne lo farà rivivere attraverso le ceneri del passato (370 anni!!), dinanzi alle menti stupite dell'uditorio («gli operai e le associazioni libere»).

L'elogio funebre, *pardon!* la biografia, verrà tessuta colla solita magnificenza di stile dall'egregio oratore socialista avv. Guido Rosso, nel Comizio che avrà luogo al Cojazzi domenica sera alle ore 8.

Coloro che non vi interverranno dimostreranno di non possedere la suaccennata «libertà di pensiero e di coscienza» e di non «ravvisare il progresso della Società» nonchè di fare alleanza coi «governati d'Italia che dimenticano (orrore!) il martire Giordano Bruno!»

Da COLLOREDO di Montalb.
Vittima dell'alcool
Ci scrivono in data 15:

Verso le sei di ieri mattina, presso il castello di Colloredo fu rinvenuto, lungo la strada che conduce a Buia, il cadavere di certo Osvaldo Toniutti, d'anni 55, operaio di quelli che vanno ogni anno all'estero.

Era costui assai dedito alle bibite alcooliche e ieri aveva festeggiato il primo di quaresima con soverchie libazioni.

In preda ai fumi dell'alcool, credette di esser giunto a casa e toltesi le scarpe si sdraiò sull'erba ove fu colto da assideramento che ne determinò la morte.

Lascia moglie e due figli di cui il maggiore è appena decenne.

Da S. VITO al Tagliamento
Per fondare una Società di Esercenti e industriali
Ci scrivono in data 15:

Si è costituito qui un comitato, composto dei signori Garlatti Emilio, Perosa Antonio, Peracco Giovanni e Zanier Domenico, allo scopo di promuovere la costituzione, in S. Vito, di una associazione Esercenti ed Industriali.

Domenica p. v. 17 corr. alle ore 14.30. nella sala superiore del Caffè all'Italia avrà luogo un'assemblea generale, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Costituzione di una associazione.

Nomina del comitato esecutivo per la compilazione dello statuto.

Da TARCENTO
Conferenze popolari
Ci scrivono in data 16:

Il professore Giuseppe Antonini del vostro Manicomio, sarà qui domani per tenere la conferenza «Studi e ricerche pellagrologiche nel Manicomio di Udine».

Si prevede un gran concorso di pubblico, vi saranno anche tutti i medici del distretto di Tarcento ai quali interessano molto la novità dell'argomento e la forma del valente specialista.

Alle ore cinque e mezzo precise, il cav. Luigi Perisutti presenterà al pubblico il conferenziere. — Avviso ai ritardatari!

Da RESIUTTA
Ancora sull'abbandono di infante
La lezione del dott. Fiorioli
Ci scrivono in data 15:

Pare che le indagini dell'autorità circa l'abbandono di infante di cui le precedenti corrispondenze, sieno a buon punto e che si sia sulle traccie della madre snaturata. Si fa anzi in paese il nome di costei ma ogni giudizio definitivo è prematuro.

Vi terrò informati.

**

Il dott. Fiorioli, ieri sera parlò agli alunni delle scuole serali intorno alla conformazione del cranio e della spina dorsale, mettendo in rilievo la somma importanza dei singoli organi.

La lezione riuscì, oltremodo interessante.

Da PRAVISDOMINI
Cavalla rubata
Ci scrivono in data 15:

L'altra notte, ignoti ladri, penetrarono nel cortile aperto del signor Bigai Mariano fu Antonio, di Barco, frazione di questo Comune e introdottisi nella stalla, chiusa con semplice saliscendi, vi rubarono una cavalla di 20 anni circa, di color grigio, e del valore di L. 300.

Proprietario della medesima era il sig. Petri Antonio fu Mariano, pure da Barco, e zio del Bigai, il quale la teneva in custodia.

Il furto fu denunciato ai carabinieri ma finora nessuna traccia dei ladri.

Da S. MARIA LA LONGA
Uccisione di un cane sospetto
Ci scrivono in data 15:

Ieri entrava nel paese di S. Maria la Longa un cane di color bigio che diede a sospettare che fosse idrofobo.

Il capoguardia Giovanni Nobile freddò con un colpo di fucile la bestia.

Si crede che si tratti del cane che ad Udine aveva morsicato il ragazzo Pelizzoni, mordendo poi anche il cane del consigliere comunale sig. Giuseppe Gori.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Udine per Giosuè Carducci. Anche nella nostra città ha prodotto dolorosa e profonda impressione la notizia sparsasi stamane della morte del Maestro.

L'autorità municipale ha sospeso le lezioni in tutte le scuole comunali, ha fatto issare la bandiera abbrunata a mezz'asta al palazzo del Comune e agli altri edificii.

Il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

«*Sindaco* Bologna

«Udine nell'ora in cui è tolto alla patria il suo grande poeta, da questo confine italico, da questa terra friulana che gli ispirò versi immortali si unisce al pianto d'Italia.

Pecile Sindaco»

Il Comitato locale della Dante ha così telegrafato:

«E' mancata la maggior forza morale della Nazione, si è spenta una gran fiamma d'italianità. Questo nel dolore ricorda il Comitato udinese della «Dante Alighieri.»

Schiavi, presidente - *Valentinis*, segretario»

**

Siamo andati a chiedere all'Accademia di Udine se era stato spedito un telegramma di condoglianza per la morte di Carducci e il custode ci rispose:

— Non era mica Accademico di Udine!

Le deliberazioni di Giunta. Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

— Ha deliberato di autorizzare l'on. Consiglio Ospitaliero a far preparare un progetto per la costruzione di un terzo padiglione (padiglione centrale) per l'Ospedale delle malattie infettive.

— Ha incaricato il Sindaco e l'assessore dott. Murero di prendere accordi colla Presidenza del Consiglio Ospitaliero per la nomina di una Commissione per lo studio della istituzione di una Farmacia Municipale.

— Ha interessato il Sindaco a nominare, d'accordo coll'assessore dell'igiene, una Commissione per lo studio del problema della vuotatura dei pozzi neri e della utilizzazione dei residui del macello in relazione alle esigenze igieniche.

— Ha deliberato di proporre al consiglio comunale l'approvazione di un consorzio speciale fra i comuni di Udine, Mortegliano, Pozzuolo, Lestizza, allo scopo di far studiare, nei riguardi economici e tecnici, il tratto di quella parte della linea Udine-Latisana che attraverso i comuni di Campoformido, Pozzuolo e Lestizza, mette capo a Mortegliano.

— Ha deliberato di far rappresentare il Comune nell'adunanza che i delegati degli Enti locali facenti parte del Consorzio della Navigazione interna nella Valle Padana terranno il 21 corrente in Roma per concertare la condotta da tenere presso la Commissione parlamentare che riceverà detti delegati nel giorno successivo.

— Ha autorizzato la spesa per il radicale riatto dell'impalcato del ponte sulla Roggia di Udine ai Casali di Vat alzando le attuali travate metalliche di centimetri 20 e ricostruendo il piano in cemento armato.

Il Principe di Udine a Roma. Telegrafano da Roma: Stamane è giunto a Roma il Principe di Udine e si è recato direttamente a Villa Margherita, ospite della Regina Madre.

Banca Cooperativa Udinese. Si rammenta ai Signori Azionisti che l'assemblea di II. convocazione ha luogo domani 17 febbraio 1907 con 10 valida con qualunque numero d'intervenuti.

Due parole per il teatro nuovo. Siamo entrati finalmente nella fase risolutiva. Il progetto del Teatro Nuovo sarà fra giorni presentato agli imprenditori per il concorso alla costruzione che verrebbe assunta *a forfait*.

Coraggio e avanti! Torniamo a dire. Avanti, per il bene di Udine, per il decoro del Friuli. Non c'è in tutto il Friuli un teatro ampio, comodo, possibile all'arte grande e affrontabile dalla speculazione. Coi nostri teatri, le imprese devono quasi sempre arrischiare troppo, o perdere, se non hanno cospicui sussidi dai comuni o dai privati, appena vogliano tentare la presentazione d'un buon spettacolo lirico; soltanto con la prosa possono reggersi; ma anche per questa devono tenere il biglietto alto, più che in altre maggiori città della penisola.

Sappiamo che vi sono delle difficoltà e non lievi — ma saranno superabili se non mancherà la concordia e non si creeranno ostacoli, che sono spiegabili nei vecchi, ma non si comprendono nei giovani, i quali dovrebbero guardare con coraggio nell'avvenire e adoperarsi con ardore per il progresso civile del nostro popolo. Così i giovani non si preparano alle battaglie della vita pubblica, così si logorano nelle competizioni di piccoli interessi.

Sentiamo dire che si vuol riaprire il Teatro Sociale, con un programma di spettacoli come quelli di venti anni fa. Sono desiderii della gioventù inesperta: il Teatro Sociale è finito per inedia, mancandogli le ragioni della vita fisica e artistica per un teatro moderno, il quale deve servire e bastare a tutte le classi, non ad una sola. Il Teatro Sociale fu lasciato perire perchè i suoi spettacoli costavano troppo cari agli azionisti e non vi poteva partecipare il gran pubblico nostro.

Se, come sentiamo, il proprietario del Teatro Sociale vorrà tentare la speculazione, portando dei mutamenti alla sala (i muri disgraziatamente non li può allargare), noi potremo lodare il suo coraggio; e potremo augurare cordialmente che faccia buoni affari; ma egli non ci darà quanto abbisogna a Udine: un teatro grande, comodo, anche se disadorno, un teatro dove non si vada a soffrire stivati nelle sedie, massacrati in piedi e alle porte, incomodi nei palchi — un teatro che abbia i corridoi dove possano passare liberamente più persone e non due appena e malamente; un teatro vero insomma, non un'anticaglia.

Vi figurate la Veglia degli studenti in un teatro nuovo? Che magnificenza sarebbe stata. Al Sociale non fu che una insaccata (scusate del termine) la quale tolse anche il pensiero dell'allegria.

Non si può guardare la questione da alcun lato senza venire alla conclusione: teatro nuovo.

Noi non abbiamo nulla, proprio nulla in contrario ai mutamenti interni (ahimè! non dei muri!) dei vecchi teatri — ma ogni nuova serata che vi si passa dentro fa esclamare, appena usciti dal pelago alla riva: è necessario il teatro nuovo.

Ripetiamo: la classe dirigente udinese deve procurare il nuovo teatro per sè e per il popolo. Chi lo contrasta, in qualunque forma, fa opera nocevole alla città.

Ora il progetto Gilberti verrà distribuito a vari impresari, con l'invito di fare delle proposte. Il lavoro a *forfait* potrebbe essere assunto rapidamente e, non in tre o quattro anni, come ci pare d'aver letto, ma in un anno il Teatro Nuovo potrebbe essere costruito e pronto a ricevere il pubblico. E se il progetto Gilberti non potrà andare (noi auguriamo che possa andare) se ne troverà un altro. I progettisti valenti non mancano in Italia. Ma il teatro nuovo ha da sorgere; è un impegno assunto dalla classe dirigente ed essa lo adempirà, con buona pace dei refrattari e degli antiquari. Ai promotori torniamo a dire: coraggio e avanti!

Federaz. Turistica Veneta. La Società sportiva padovana «Pro Touring» si fece iniziatrice di una «Federazione Turistica Veneta» la quale riunisca in fascio concorde le diverse associazioni del Veneto per promuovere e ravvivare il movimento dei turisti italiani nella nostra Regione.

Ora dirama una circolare annunciando per il prossimo giugno il primo Congresso regionale in cui ci saranno vari festeggiamenti, tra i quali una Esposizione Turistica Veneta, una Mostra dello sport e un Convegno automoto-ciclistico.

La Commissione provvisoria prega quelle associazioni che non avessero ancora aderito di farlo al più presto.

Società Dante Alighieri. La Presidenza del Comitato udinese della Dante Alighieri, ringrazia vivamente il Comitato del Ballo per lo spettacolo d'opera, che volle erogare alla Dante l'intero civanzo netto del Ballo, di lire 344.

I bovini e gli equini. Ci scrivono: «Ieri il vostro reporter vi portò la notizia della seconda giornata di mercato di San Valentino con l'intervento di numerosi bovini ed equini. Ora, per la verità, vi devo dire che la prima giornata del vecchio mercato di San Valentino andò deserta per il cattivo tempo. E la seconda giornata non ci fu, per la semplicissima ragione che non esiste più. Fu abolita dalle autorità costituite. Ma nessuno sa dove può arrivare l'immaginazione d'un reporter, quando non ha la precauzione di leggere però lo *Strolic furlan*.

Uno di via Liruti»

Ringraziamo l'amico della cura che si prende dei pleonasmi (diremo così) della nostra cronaca — ma lo avvertiamo che il nostro *reporter* aveva nella sostanza ragione, ma non si è ben spiegato.

La Giunta Comunale ha sopresso la seconda giornata di mercato di San Valentino; e nessuno ha capito perchè. Trattandosi di consuetudini secolari, le innovazioni della Giunta riformatrice non si credono possibili dai contadini; ed essi seguitano a venire anche la seconda giornata.

Ma siccome non possono entrare, in città, per cagione del dazio, si fermano alle porte e lì improvvisano il mercato. Ieri mattina a Porta Gemona erano più di 100 capi di bestiame e si fecero molti affari. E se ne dissero anche di belle all'indirizzo dei talentoni che, per aiutarli, guastano i mercati udinesi.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale:

1. CREMA: *Marcia Marocchina*
2. VERDI: *Oberto di S. Bonifacio* Sinfonia
3. GREGH: *Iberia* Valse Espagnole
4. BERLIOZ: *Dannazione di Faust* Marche Tongroise
5. BIZET: *L'Arlesienne* 2ª Suite
6. GREGH: *Dora* Polka

Graziadio Ascoli sarà commemorato a Udine dal Prof. Trombetti. In seguito a invito dell'Accademia di Udine, verrà a Udine, molto probabilmente, l'illustre prof. Trombetti dell'Università di Bologna vincitore del premio dell'Accademia dei Lincei per la sua opera «Monogenesi delle lingue». Egli verrà nella nostra città per commemorare il grande e compianto friulano senatore Graziadio Ascoli.

Spettacolo d'opera. La direzione del teatro Minerva (che è la stessa del Politeama Ciscutti di Pola) visto che il comitato per la veglia mascherata datasi lo scorso Carnovale pro spettacolo d'opera per la corr. Quaresima declinò ogni ingerenza in seguito all'insuccesso finanziario, avendo da tempo combinato con un'impresa di dare a Pola uno spettacolo lirico, si mise d'accordo con la medesima di diminuire il numero delle rappresentazioni colà per darne delle straordinarie in questo teatro Minerva perchè non rimanga priva affatto di spettacolo.

Le opere da darsi sono: *Saronna* nuovissima del maestro Legrandi, *Cavalleria rusticana* del m. Mascagni, *Pagliacci* del m. Leoncavallo.

Quanto prima verrà pubblicato l'elenco artistico.

Per una contravvenzione. Togliendo testualmente dal rapporto della Questura, abbiamo riferito di una contravvenzione elevata al cav. Virgilio Torniamenti, tenente colonnello nella riserva, perchè essendo stato revocato dalla carica di rappresentante di vettore continuativa, secondo l'autorità di P. S., in tale funzione per conto del «Lloyd italiano» cui fu estesa la contravvenzione. Tale notizia, ha provocato una lettera che pubblichiamo per pura cortesia, dovendo egli presentare all'autorità giudiziaria e non a noi, che nessun commento abbiamo fatto sulla contravvenzione, le proprie giustificazioni.

Ecco pertanto la lettera del cav. Torniamenti:

«Nel suo pregiato giornale vi lessi un comunicato che mi riguarda.

Non essendo in parte vero, la pregherei di retificarlo, certo che mi farà questo favore.

Dal giorno che fui sospeso da rappresentante il Lloyd-Italiano, non per colpa mia, ma per causa di un certo Caffaro Delfino, io non feci più alcuna operazione di Emigrazione, e ne meno lavoravo clandestinamente.

La R. Questura non poteva farmi chiudere l'ufficio, che da quando fui sospeso, non ne teneva più.

Se teneva corrispondenza colla Compagnia, che aveva l'onore di rappresentare, era solamente per interessi, antecedenti alla mia sospensione.

Sono certo che sarà tanto gentile a retificare il suo comunicato.

Con stima lo saluto, e lo ringrazio ecc. ecc. ».

Per la statistica agraria. Stamane si è riunito in Prefettura il Comitato provinciale per lo studio della statistica agraria istituito con decreto 11 corrente del Prefetto.

Presiede il comm. Brunialti e fanno parte di detto comitato il consigliere di Prefettura cav. Dell'Agostino, il comm. Pecile presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il prof. Berthod direttore della Cattedra provinciale, il prof. Bonomi dell'Istituto Tecnico, l'ispettore forestale Forti, il prof. Rossi direttore della scuola agricola di Pozzuolo, il cav. Valentinis segretario della Camera di Commercio, il co. E. de Brandis presidente del Circolo agricolo di S. Giovanni di Manzano, il perito Marchi presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo, l'avv. cav. Pietro Capellani presidente del Circolo agricolo di Tricesimo, il cav. Gattorno presidente del Circolo agricolo di S. Vito, il dott. Zatti del Comizio agrario di Spilimbergo, il co. A. Caratti del Circolo agricolo di Palazzolo e l'avv. Nussi del Comizio agrario di Cividale.

Brutale aggressione notturna alle porte della città. Un fatto grave non tanto per le conseguenze quanto per il malanimo degli autori è avvenuto l'altra sera.

Il giovane Pietro Del Negro, d'anni 23 abitante in via Bertaldia, passava verso le 9, pel viale Palmanova per recarsi alla casa della fidanzata che dimora nelle case Carlini, quando fu assalito da tre giovinastri che, celandosi il viso col mantello, si precipitarono su di lui. Uno di essi era armato di cacciapugni e uno di coltello.

I tre malvagi percossero e malmenarono il Del Negro con pugni e colpi che lo intontirono, poi quello armato di coltello gli vibrò un colpo potentissimo. Per fortuna l'aggredito si ritirò e la lama non gli oltrepassò che le vesti.

In quello uno degli aggressori gridò: Non è quello! e tutti tre si diedero a fuga precipitosa.

Il Del Negro riavutosi dallo spavento e dal dolore, corse a casa della fidanzata cui narrò il brutto incontro.

Ieri mattina egli andò a lavorare ma nel pomeriggio, accusando forti dolori, si recò all'Ospitale ove gli furono riscontrate una ferita lineare alla regione mamillare sinistra interessante il chorion e varie contusioni e ammaccature prodotte dal cacciapugni.

Rubano la targhetta al presidente del ballo degli studenti. Il signor Eugenio Zilli, studente del terzo anno dell'Istituto e benemerito presidente del riuscitissimo ballo degli studenti, aveva depositato ieri mattina la propria bicicletta in un apposito locale adiacente all'atrio dell'Istituto. Terminate le lezioni, con sua sorpresa si accorse che era sparita la targhetta di libera circolazione.

Sulle prime credette trattarsi di uno scherzo di cattivo genere, ma poi dovette convincersi che pur troppo gli era stata rubata.

Avvertito l'egregio preside cav. Misani, questi fece affiggere un suo manifestino con cui invita l'autore dello scherzo, se trattasi di ciò, a riporre al suo posto la targhetta e in caso diverso prega gli studenti ad adoperarsi per scoprire il colpevole.

Speriamo che la targhetta ritorni sulla bicicletta e che il sig. Zilli non abbia, quale compenso della riuscita del ballo, a rimettere dieci lire!

Echi dell'omicidio di Campo. Foraboschi in libertà provvisoria. Ricorderanno i lettori il tragico fatto avvenuto la notte del 16 dicembre a Campo presso Gemona.

Una comitiva di contadini si era recata a pescare nel Ledra. Uno di essi certo Di Gioseffo rimase ucciso da una fucilata.

Come presunto autore era stato arrestato certo G. B Foraboschi.

L'istruttoria, assodò che assieme a lui in quella sera si trovavano anche Cragnolini Giovanni fu Angelo, Cragnolini Giuseppe di Pietro, e i fratelli Cragnolini Eustacchio ed Antonio di Angelo.

Dall'istruttoria anche risultò che non si tratta di assassinio ma semplicemente di omicidio colposo.

E ieri la Camera di Consiglio rinviò al giudizio del Tribunale per omicidio colposo e minaccie il Foraboschi e tutti i suoi compagni di quella sera.

In seguito a questa ordinanza, il Foraboschi fu ieri posto in libertà provvisoria.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Febbraio ore 8 Termometro —0 3
Minima aperto notte —3 4 Barometro 752
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 6 5 Minima +1 5
Media +3.36 acqua cadata ml.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
La condanna di Merluzzi

Quell'Alessandro Merluzzi, noto pregiudicato, abitante in Chiavris, il quale domenica 26 gennaio oltraggiò e percosse la guardia Fortunati nel negozio Caucigh in via della Posta, fu ieri condannato dal Tribunale a mesi di reclusione e a 97 lire di multa.

L'avv. Driussi contro il "Crociato"

La querela per ingiurie dell'avvocato Driussi contro il *Crociato* e il suo corrispondente da Tolmezzo fu, dopo un vano tentativo di conciliazione, rinviata perchè mancava il querelante. Alla nuova udienza speriamo si troverà l'accomodamento.

ULTIME NOTIZIE

Un altro scontro presso Milano

Milano, 15. — Il treno omnibus passeggeri in partenza da Milano investì alla stazione di Codogno alle ore 22,30 un treno merci fermo sul binario.

Vi sono sei feriti gravi, compreso il capo stazione di Codogno. (Di questo scontro era giunta notizia ieri mattina a Udine, portata dai ferrovieri, ma mancava la conferma della *Stefani*).

Alla Camera

Roma, 15. — La Camera continuò la discussione del bilancio d'agricoltura.

Domani agli uffici battaglia per l'elezione della commissione ferroviaria.

Oggi i socialisti decisero di combattere ad oltranza i progetti militari.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

LUIGI MARCHETTI

d'anni 66, negoziante.

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio. — Non si mandano partecipazioni personali. — I funerali seguiranno domani alle 9 antim., partendo dalla casa in via di Mezzo n. 76.

Udine, 16 febbraio 1907.

Ieri alle 5 pom. esalava l'ultimo respiro

GIO. BATTA FONTANA

di anni 72

La moglie, il figlio Emilio, le figlie ed i congiunti addolorati annunciano la loro sventura e pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Palmanova, 16 febbraio 1907.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 1|2 pom. La presente serve di partecipazione diretta.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

Rappresentanti esclusivi della

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l' Emilia - Romagna - Toscana - Veneto
Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti - Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.**

DEPOSITO DI DETTE MACCHINE ED ACCESSORI
UDINE, aperto tutti i Martedì, Giovedì e Sabato
in Via della Posta (Palazzo Banca Popolare)

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Macchine da cucire e BICICLETTE si vendono dalla Ditta **TEODORO DE LUCA** a prezzi di assoluta concorrenza tanto a contanti che a rate

NEGOZIO Via Manin N. 10
FABBRICA Sub. Cussignacco

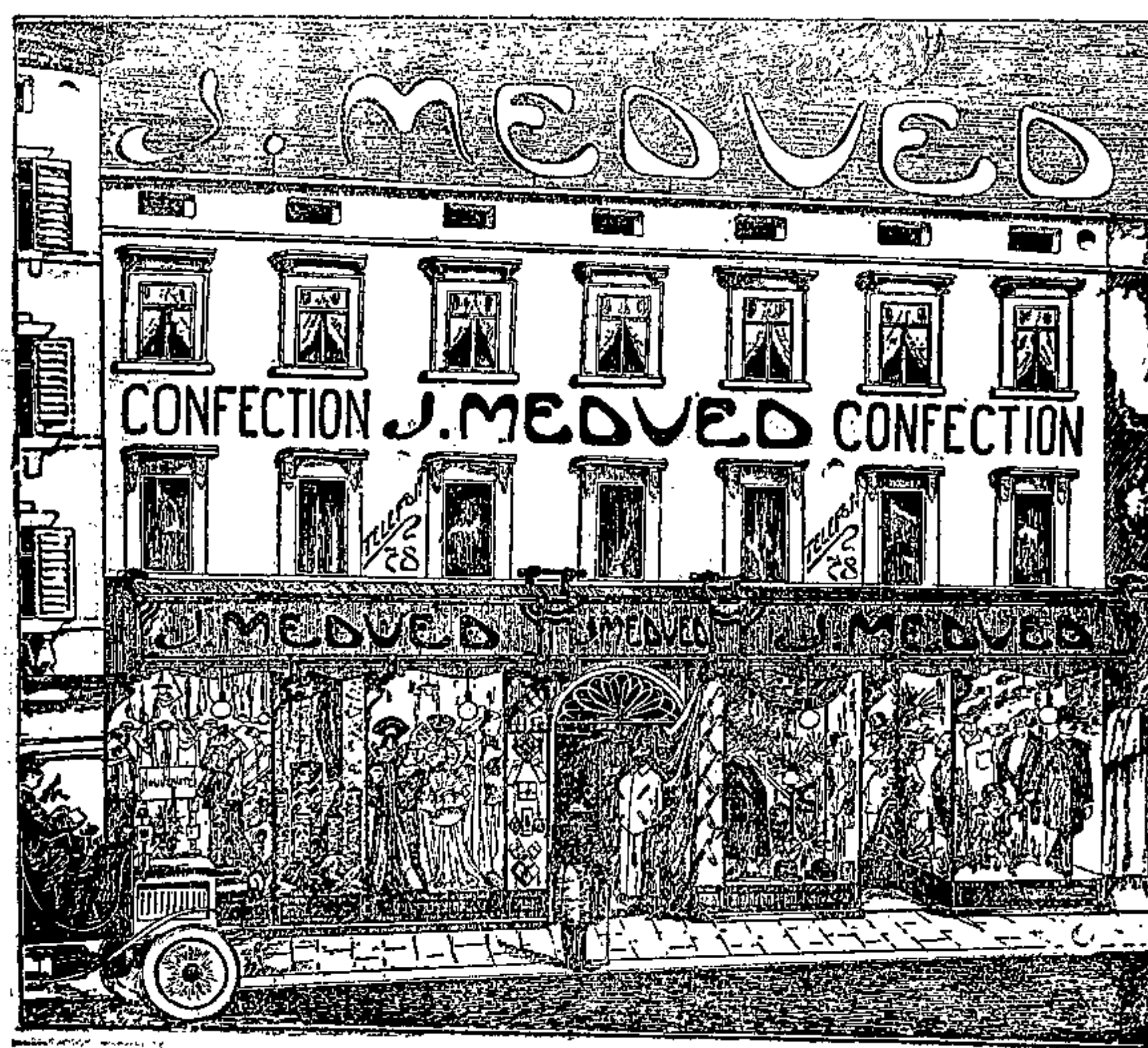
J. MEDVED

Gorizia

Corso G. Verdi 38

EMPORIO

PELLICCERIE

Prezzi modicissimi

Gorizia

Corso G. Verdi 38

EMPORIO

PELLICCERIE

Prezzi modicissimi

Anemia *Clorosi, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimenti* guariscono colla

PHOSPHORIA

della Phosporia Chem. Cy. di New-York.

Esito garantito da migliaia di certificati. Flacone L. 3 — L. (3.30 franco di porto) 2 flaconi (cura completa) L. 6 franchi di porto.

Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO*. Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor W. T. Adair. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). Istruzione gratis.

Stitichezza *emicranie, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke. Scatola L. 1 (franco L. 1.20). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).

Rivolgersi esclusivamente alla

Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Calocero, 25 B

FONDERIA DEL PIGNONE DI FIRENZE

Filiale di Milano

14, Via Principe Umberto, 14

(Telefono N. 84-61)

Impianti refrigeranti e macchine per la fabbricazione del ghiaccio – Costruzioni in ghisa e ferro anche elettricamente bronzate – Macchine vinicole ed olearie – Fonderia per conto di terzi.

Cataloghi e Preventivi a richiesta.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti.